



DGpostacertificata

E.prot DVA - 2014 - 0025326 del 30/07/2014

Da: donato.spoltore [donato.spoltore@pec.it]
Inviato: martedì 29 luglio 2014 01:04
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
segreteria.ministro@pec.minambiente.it; aia@pec.minambiente.it;
ris@pec.minambiente.it; dva@minambiente.it
Oggetto: Osservazioni Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)
Allegati: Ombrina2014_Spoltore.pdf
Priorità: Alta



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà ad Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Scrivo per affermare il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra che ha presentato ai vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il progetto "Ombrina Mare" prevede la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi, una nave desolforatrice e una rete di oleodotti, a soli sei-nove chilometri dalla costa. In nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforatrice così vicino alla costa.

Sono contrario ad Ombrina Mare per i seguenti motivi:

1. La stima iniziale delle quantità di petrolio estraibili era di 20-40 milioni di barili. Successivamente la Medoilgas ha ridimensionato a soli 20 milioni di barili la quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare. Considerato che l'Italia consuma 1,5 milioni di barili di petrolio al giorno se ne deduce che il petrolio di Ombrina coprirà al massimo due settimane di fabbisogno nazionale. Un quantitativo risibile nella strategia energetica della nazione. Per di più la Medoilgas è una ditta inglese e non è certo che il petrolio estratto sia utilizzato in Italia, è anzi probabile che sarà venduto sul mercato. Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggeranno l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio.
2. Ombrina Mare sarà installata nel cuore della costa teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive (hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi) che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Si tratta di un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. L'installazione di infrastrutture petrolifere andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con la legge n. 93 del 23 febbraio 2001 e in corso di perimetrazione. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.
3. Ombrina Mare è nelle immediate vicinanze di ben due zone di ripopolamento ittico finanziate da fondi pubblici e comunitari. Le installazioni offshore causano il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come riportato in letteratura scientifica. E' inevitabile il bioaccumulo di inquinanti gravi (fra cui mercurio e cadmio) nella fauna ittica presente nelle zone di ripopolamento. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente Mediterranean Oil and Gas causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone",

quelle vicino a Ombrina Mare erano passate a “inquinamento medio”. La presenza **permanente** di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e infine degli uomini che di quei pesci si nutrono.

4. Il petrolio che Ombrina Mare andrà a estrarre è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 18 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che questo petrolio si colloca fra i peggiori e, come afferma la MOG stessa, sulla piattaforma si dovrà realizzare anche un desolforatore. Questo è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà forti dosi di idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea.
5. Il litorale abruzzese ha forti problemi di erosione. Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere. C'è il rischio di peggiorare la situazione in quel tratto di costa già interessato a progetti di ripascimento da parte della regione Abruzzo. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas (del tutto simili a quelle petrolifere) sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che correla le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta.
6. La Medoiligas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con ditte terze. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoiligas o chiunque sia il nuovo acquirente.
7. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus. La contrarietà espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti e soprattutto alla manifestazione del 13 aprile 2013 quando 40000 persone sono scese in piazza contro Ombrina Mare. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia.
8. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 541 del 07.10.2010 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. Dato che la Medoiligas non ha presentato dati nuovi, sufficienti a dissipare dubbi e a provare l'innocuità del suo progetto, riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2010.

Esorto dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Grazie

Dott. Donato Spoltore

Post Doc presso la Technische Universität di Dresden, Germania

25/07/2014 Lanciano

